

BRACCIA INCROCIATE AL POLO CHIMICO

«La Versalis resti italiana», si fermano in mille

Sciopero nella galassia Eni, aderisce alla protesta il 90% dei lavoratori: città tappezzata dai volantini

IL SINDACATO

«No alla svendita di pezzi della nostra industria»



Alcuni momenti dello sciopero di ieri al polo chimico di Ravenna (Foto Massimo Fiorentini)



L'INCONTRO

Dopo il presidio sindacati in Regione

RAVENNA. I lavoratori dell'Eni si sono fermati, ieri, per dire no alla vendita della Versalis: altissima l'adesione allo sciopero. Braccia conserte per il 90% dei dipendenti del gruppo, in tutto oltre 1.100 persone tra dipendenti diretti e indotto, secondo i calcoli dei sindacati. Gremio il presidio di fronte all'ingresso del polo chimico, e tappezzati i grandi parcheggi cittadini dei volantini che annunciavano e spiegavano la protesta: all'assemblea dei lavoratori, al cospetto del segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, oltre 500 persone. «Più di 900 persone, a Ravenna, rischiano il posto», tornano a tuonare i sindacati: «No a SK Capital, no alla svendita di pezzi di industria italiana, il governo prenda posizione», ricorda Pirani che ieri ha ribadito la sua posizione e

quella delle parti sociali anche in Regione, di fronte all'assessore Palma Costi e al governatore Stefano Bonaccini.

Era un anno e mezzo che i lavoratori dell'Eni non si fermavano, in città. Era il luglio del 2014 e quella volta la protesta e-

ra dovuta al blocco degli investimenti sugli impianti cittadini. A 19 mesi da allora, le proteste non sono poi così diverse e puntano a sottolineare la «de-industrializzazione complessiva condotta da Eni». Il nodo, questa volta, sono le trattative che

Eni sta conducendo con il fondo americano Sk Capital sulla cessione della quota di garanzia, e dunque la vendita, di Versalis, la grande azienda chimica del gruppo nel cui stabilimento ravennate lavorano 750 persone, 930 se si calcolano i dipenden-

ti Eni nel polo chimico. «C'è consapevolezza della negatività dell'operazione e non possono continuare ad ignorarla - ha commentato Pirani di fronte ai lavoratori riuniti - Descalzi sta disattendendo tutti gli accordi, a partire da quello sulle re-

lazioni industriali fino a quelli sugli investimenti promessi e non realizzati; ora non accetteremo l'abbandono completo di Eni dell'Italia per diventare una Oil company che compra e vende in giro per il mondo e la vendita di Versalis ad un fondo inaffidabile come quello di SK Capital che significa in poche parole la dismissione totale della chimica italiana, ma anche un passo indietro da punto di vista industriale». Nel pomeriggio, poi, l'incontro in Regione. «Viale Aldo Moro - aggiunge Lorenzo Zoli, segretario della Femca Cisl - ha già fatto molto con il documento unitario a difesa del processo chimico, a Bonaccini chiediamo di far ripensare al governo e a Renzi le conseguenze della vendita di Versalis». (p.c.)



I lavoratori del gruppo Eni riuniti in assemblea ieri mattina alla sala Mattei (Fotoservizio Massimo Fiorentini)

Il sindaco: sto con i lavoratori «Qui ci campano in 12mila»

L'appello a Eni del primo cittadino: fate gli investimenti promessi

RAVENNA. Sì al partner industriale, no alla svendita all'estero; il sindaco si schiera dalla parte dei lavoratori e si appella ad Eni: «Il polo ravennate dà lavoro a 12mila persone, completate gli investimenti promessi e mai realizzati. La Versa-

lis - dicono Matteucci e l'assessore all'industria Camelianni - rimanga italiana». «Siamo solidali - scrivono in una nota gli amministratori - con gli obiettivi dello sciopero: è fondamentale che la chimica rimanga in mano italiana, che il Governo

mantenga un ruolo di regia ed eserciti in modo forte la propria partecipazione pubblica in Eni Spa, sia per il mantenimento della chimica sia per l'impegno nel settore energetico di Eni nel nostro Paese». Va bene il partner industriale, dico-



no, ma che non sia un mero finanziatore. «La ricerca di un partner economico - sottolinea il sindaco - non deve essere vi-

sta come l'occasione per un disimpegno, da parte di Eni, sul versante della chimica e dell'energia. Agiremo con determina-

zione per mantenere nel tempo il nostro distretto chimico ed energetico che a Ravenna dà lavoro, compreso l'indotto, a circa 12.000 persone. Per quanto riguarda l'impianto di Ravenna di Versalis chiediamo a Versalis - Eni di portare a compimento quegli importanti investimenti sugli impianti per adesso solo promessi e mai realizzati».